

## LA VICTORIA / VALETVDO DEI VALERII SU ALCUNE MONETE REPUBBLICANE

*Luigi Pedroni*

*Lithuanian University of Educational Sciences – Vilnius  
luipedro06@gmail.com*

### THE VICTORIA / VALETVDO OF THE VALERII ON SOME REPUBLICAN COINS

**RIASSUNTO:** Il busto di Vittoria, con i capelli raccolti sulla nuca e le ali è un'iconografia piuttosto rara nella monetazione romana repubblicana, essendo rappresentato, di solito senza leggende, solo su alcune emissioni specifiche. Essi meritano un'analisi dettagliata dal punto di vista storico e simbolico al fine di contestualizzare l'iconografia e comprendere appieno la sua funzione.

La figura potrebbe aver avuto la connotazione di *Valetudo*, concetto tradizionalmente legato alla famiglia dei *Valerii*, che ha usato questa particolare iconografia su alcune delle loro monete repubblicane.

A sostegno di questa ipotesi è stato esaminato un gruppo di monete datate tra il 43 e il 40 a.C., in cui Fulvia è raffigurata nelle vesti di *Victoria*, e un certo numero di monete tardo-repubblicane, dove anche la *Victoria* sembra avere il significato di *Valetudo*.

In questo modo, le fonti antiche in cui la prosperità dello Stato è esplicitamente derivata da vittoria militare, diventano pienamente comprensibile.

**PAROLE CHIAVE:** Vittoria, *Valetudo*, *Valerii*, Fulvia, monete repubblicane.

**ABSTRACT:** The bust of Victory with hair tied back and wings is a quite rare iconography on Roman Republican coinage, being depicted, usually without legends, only on some specific issues. They deserve a detailed analysis from historical and symbolic point of view in order to contextualize the iconography and fully understand its function.

The figure may have had the connotation of *Valetudo*, concept traditionally linked to the *Valerii*, who used this particular iconography on some of their Republican coins.

To support this hypothesis a group of coins dated between 43 and 40 BC, where Fulvia is depicted in the guise of *Victoria*, and a number of late-republican coins, where also the *Victoria* seems to have the meaning of *Valetudo*, have been examined.

In this way, literary sources in which State's prosperity is explicitly derived from military victory become fully understandable.

**KEYWORDS:** *Victoria*, *Valetudo*, *Valerii*, Fulvia, Republican coins.

RECIBIDO: 13.10.2016. ACEPTADO: 19.12.2016

“*utrisque necessitas in loco,  
spes in uirtute, salus ex uictoria*”

Tac. *Ann.* 2.20

Il busto di Vittoria con capelli raccolti sulla nuca e ali appena accennate rappresenta un'iconografia alquanto rara sulla monetazione repubblicana romana, venendo raffigurata, quasi sempre priva di leggende, solo su alcune peculiari emissioni. La Caccamo Caltabiano qualche tempo fa<sup>1</sup>, analizzando questa iconografia in ambito magno-greco ed in particolare brettio, ha proposto di leggersi i caratteri di “Personificazione della Città” e “Sposa del Governante” equiparando le *Nikai* presenti su molte monete di area magno-greche e siceliote, con ali e senza, alle *Tychai* più tarde. A questo ambito la studiosa ha ascritto, invero senza indagare il tema in profondità, anche le rare raffigurazioni su monete romane del busto di *Victoria* alata. Queste ultime, però, meritano un'analisi maggiormente dettagliata che le contestualizzi non solo dal punto di vista simbolico, ma anche da quello storico più generale, per tentare di comprenderne appieno la funzione.

#### I VALERII FLACCI E LA NIKE DEI BRETTII

La più antica emissione romana con busto questa iconografia è un denario emesso da *L. Valerius Flaccus* (RRC: n° 306/1) nella seconda metà del II sec. a. C. (Fig. 1) Le iconografie di questo denario sembrano trovare confronto quasi puntuale<sup>2</sup> con quelle di una dracma argentea dei *Brettii* coniata in età annibalica<sup>3</sup> sulle quali si scorge la medesima divinità femminile con capelli raccolti dietro la nuca e ali abbozzate (Fig. 2). Nella versione romana manca il diadema nei capelli della dea, ma, *mutatis mutandis*, è possibile senz'altro supporre un modello iconografico comune per le due monete. L'elemento che più sorprende, e che sembra confermare l'ipotesi di un loro collegamento diretto, è la presenza al R/ di entrambe le monete di una figura stante, in posizione frontale, nuda, con mantello sul braccio. Nel caso brettio si tratta di un personaggio di non immediata identificazione (Dioniso/*Aisaros*) che s'incorona mentre regge un'asta(/tirso); sul denario romano, invece, si tratta senza dubbio di *Mars Victor tropaiophoros*<sup>4</sup> accompagnato da una spiga e da un cappello da *flamen* (*Martialis*). Infine, anche la disposizione delle leggende sulle due monete è assimilabile, trovandosi sul R/ a lato della figura stante. La presenza di Marte sul denario romano è giustificabile

<sup>1</sup> Caccamo Caltabiano 2011.

<sup>2</sup> Caccamo Caltabiano 2011: 462-463, parla di una somiglianza ma non si giunge ad ipotizzare una derivazione diretta tra le due emissioni.

<sup>3</sup> Parise 1993: 189-190 con ulteriore bibliografia.

<sup>4</sup> *LMC* II: n° 209 (E. Simon).

Figura 1. Denario di *L. Valerius Flaccus* NAC, Auction 44, 26-11-2007, 309.



Figura 2. Dracma argentea dei *Brettii* NAC, Auction 92, 23-5-2016, 99.



in vari modi: innanzitutto, senza richiamare il fin troppo noto *Lapis Satricanus*<sup>5</sup>, non si può dimenticare che nel 387 a. C., sotto il tribunato militare di un *L. Valerius Poplicola*, fu dedicato a Roma il tempio del dio Marte votato nel corso della guerra gallica<sup>6</sup>; inoltre, dalle fonti letterarie<sup>7</sup> si deduce che il tempio di Marte in Circo Flaminio, eretto dopo il trionfo del 136 a. C. da *D. Brutus Callaicus*, fu ultimato probabilmente nella censura del 131 a. C. retta da *Q. Metellus Macedonicus* e *Q. Pompeius*<sup>8</sup>, proprio quando era console e *flamen Martialis* *L. Valerius Flaccus*<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> CIL I<sup>2</sup> 2832a. La bibliografia è molto vasta; tra i tanti: Stibbe 1980; Hermon 1999; Lucchesi - Magni 2002.

<sup>6</sup> *MRR* I: 100.

<sup>7</sup> Val. Max. 3.14.2. Cfr. Coarelli 1997: 492 ss.

<sup>8</sup> Non è escluso che i lavori siano stati appaltati dai censori del 136 a. C., *Q. Fulvius Nobilior* e *Ap. Claudius Pulcher*. La raffigurazione di Marte fu ripresa con lievissime differenze su alcuni denari firmati all'epoca del secondo triumvirato da *P. Clodius* (*RRC*: n° 494/16-18) che evidentemente sentiva Marte o quella particolare raffigurazione (una statua?) come vicina rifacendosi alla tradizione dei *Claudii*.

<sup>9</sup> Per quanto riguarda la cronologia del denario in questione, è necessario soffermarsi sul segno iconico della spiga che accompagna Marte (tradizionalmente trionfatore ma anche agrario) al R/. La spiga fa senz'altro riferimento a problemi frumentari, siano essi di approvvigionamento, di legislazione o di prezzo. Tali indicazioni sembrano fuori luogo per il 108-107 a. C., data indicata dal Crawford, allorchando non si hanno notizie particolari di avvenimenti riguardanti tali questioni a Roma. L'unica

Come mai *Valerius* abbia preso a modello una moneta Brettia non è dato sapere. Si può solo riflettere sui rapporti dei *Valerii Flacci* con l'Italia meridionale. In effetti, un *L. Valerius (Flaccus)* fu comandante della flotta attaccata dai Tarantini nel 282 a. C.<sup>10</sup> inviata a perlustrare la zona in seguito alla richiesta dei *Thurini*. Inoltre, la presenza di un *P. Valerius Flaccus* tra Nola e *Brundisium*, nel corso della Guerra Annibalica, potrebbe confermare l'idea che la scelta del modello monetale Brettia non sia stata casuale. In quel periodo egli fu, tra l'altro, *praefectus classis* dell'area basso-adriatica e comandante della nave che catturò gli inviati di Annibale e Filippo V di Macedonia<sup>11</sup>. L'anno seguente fu messo a capo della guarnigione di *Brundisium* da *Valerius Laevinus*. Si potrebbe ipotizzare, al limite, anche un collegamento con il toponimo *Balesium/Valesium*<sup>12</sup> che indicava una cittadina (od. Torchiarolo) tra *Brundisium* e *Lupiae* che almeno nel IV sec. a. C. rientrava nella sfera d'influenza Tarantina e che evidentemente poteva ricordare il gentilizio dei *Valerii*. Senza contare che una ben nota tradizione collegava i *Valerii* e i *Ludi Saeculares* che erano strettamente connessi a loro volta con i *Ludi Taurii*, entrambi connotati da caratteristiche salutari e trionfali correttamente evidenziate dal Coarelli<sup>13</sup>. Si potrebbe giungere addirittura ad ipotizzare l'esistenza di un ricercato gioco di parole tra il nome dei ludi e quello della città magnogreca (*Taurii - Thurii*)<sup>14</sup>, senza contare che i ludi dei *Valerii* si sarebbero tenuti a Roma nel *Terentum*, altro nome topograficamente evocativo. In effetti, è possibile che, seguendo Cassio Dione<sup>15</sup>, la statua di Vittoria trasferita nella Curia da Augusto fosse stata catturata a Taranto nel 272 o nel 209 a. C.: non a caso, la sua prima

---

vaga possibilità potrebbe essere stata l'inizio della costruzione degli *Horrea Galbana*. Nel periodo 103-100 a. C., data sostenuta da altri studiosi, potrebbe invece riferirsi ai noti problemi del periodo del tribuno Saturninus e alla ricchezza granaria della Sicilia appena uscita dalla guerra servile (Zehacker 1973, 533-534). Tuttavia, proprio nel 131 a. C. bisogna segnalare che Livio (Liv. 37.50) dopo aver elencato i compiti dei pretori, ricorda che il senato decise di sostenere le truppe romane in Etolia al comando di *M. Fulvius* e quelle in Asia al comando di *Cn. Manlius* con un'eccezionale requisizione di frumento in Sicilia e in Sardegna. In entrambe le aree fu ordinato al pretore di esigere una decima doppia di frumento da dividere poi tra le due zone di guerra. Si trattò di una misura eccezionale, come lo stesso Livio fa intravedere, che potrebbe aver avuto come risultato numismatico la presenza del simbolo della spiga sul denario di *Valerius*. In conclusione, l'ipotesi che, come i denari di *N. Fabius Pictor* e *L. Postumius Albinus* analizzati in altra sede (Pedroni 2016) facessero riferimento agli scontri politici che caratterizzarono talvolta i rapporti tra *pontifex maximus* e *flamines* alludendo in particolar modo all'episodio del 131 a. C. *ca.*, pare sostenibile che anche il denario firmato da *L. Valerius Flaccus*, i cui tipi monetali rimandano esplicitamente al flaminato, possa inserirsi nel medesimo contesto storico e, pertanto, darsi come gli altri due intorno al 131 a. C. *ca.*

<sup>10</sup> *MRR* I: 190.

<sup>11</sup> Liv. 23.38.7-13.

<sup>12</sup> *Balesium*: Plin. *NH* 3.101; *Valesium*: Mela 2.4.6; *Balentium*: Tab. Peut.; *Valentia*: It. Ierosol. 609.

<sup>13</sup> Coarelli 1993.

<sup>14</sup> Si pensi al gioco di parole sotteso all'uso del toro cozzante degli stateri di *Thurii* come tipo monetale su un denario firmato da *L. Thorius Balbus* (*RRC*: n° 316/1) notata già da alcuni studiosi come Zehacker 1973: 487; cfr. Grueber 1910 I: 225.

<sup>15</sup> Dio 51.22.1-2. Cfr. Celani 1998: 48.



Figura 3. Denario di *C. Valerius Flaccus* NAC, Auction 92, 23-05-2016, 1083.

raffigurazione monetale risalirebbe proprio all'età di Pirro (*RRC*: n° 22/1)<sup>16</sup>. Verrebbe da chiedersi se qualche personaggio della *gens Valeria* possa essere stato direttamente interessato dalla vicenda della sottrazione della statua tarantina e al suo trasporto a Roma.

A tale proposito, la riproduzione del busto di Vittoria alata su un denario firmato da *C. Valerius Flaccus*<sup>17</sup> in età sillana (*RRC*: n° 365/1a), e coniato forse a *Massalia*<sup>18</sup>, conferma il significato speciale che quella raffigurazione doveva avere per i *Valerii* (Fig. 3).

Qui la dea porta invero un'acconciatura leggermente diversa con due trecce laterali che si congiungono sulla calotta mentre i capelli continuano ad essere raccolti sulla nuca in chignon; ciò nondimeno, tale lieve differenza di acconciatura potrebbe essere semplicemente addebitata ad una diversa moda, comprensibile ad alcuni anni di distanza dal prototipo. Dunque, la ripresa della medesima iconografia ad alcuni anni di distanza da parte di un membro della stessa famiglia potrebbe rispondere ad una semplice esigenza di celebrazione gentilizia: le eventuali vittorie di *L. Valerius Flaccus* sarebbero state rievocate dal discendente *C. Valerius Flaccus* ugualmente vittorioso. Essa, tuttavia, potrebbe affondare le radici nella tradizione mitica di quella *gens*, già osservata, che la collegava alla nascita dei *Ludi Saeculares* fortemente connessi fin dalla loro origine al trionfo e ai sacrifici *pro ualitudine*, personali e dello Stato<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> La datazione al 272 a. C. è sostenuta già in Pedroni 1993: 39-42. Altri studiosi, come il Crawford, hanno proposto una datazione alla Prima Guerra Punica.

<sup>17</sup> Somiglianza tra le emissioni di *L.* e *C. Valerius Flaccus* che non era sfuggita agli studiosi, ad es.: Zehnacker 1973: 539.

<sup>18</sup> Il rimando alla guerra gallica potrebbe trovare corrispondenza nelle imprese di *L. Valerius Flaccus* in Gallia Cisalpina all'indomani della guerra annibalica tra 195 e 194 a. C.: *MRR* I: 339 e 344. Lo stesso *Valerius Flaccus* fu nella commissione che rinforzò le colonie di *Placentia* e *Cremona* nel 190 e capo dei triumviri che dedussero una colonia a *Bononia* nel 189 a. C.: *MRR* I: 359 e 364.

<sup>19</sup> Franciosi 19894: 275-276; Coarelli 1997: 116-117, 365-367 e 381 ss.

## VICTORIA E VALETUDO SULL'AUREO DI ANTISTIUS

Un tassello fondamentale per la comprensione delle sfumature concettuali di cui si poteva ammantare la particolare *Victoria* raffigurata sui denari dei *Valerii* è fornito da un aureo di Augusto (*RIC I*<sup>2</sup>: n° 369) sul cui R/ è rappresentata una scena di sacrificio esplicitamente compiuto *pro ualetudine caesaris*. Questa moneta d'oro del 16 a. C., alla quale devono associarsi alcuni denari coevi conati significativamente in Spagna e a Roma<sup>20</sup> con leggenda **VOTa Publica SVScepta PRO Salute et REDitu Iovi Optimo Maximo SACRum** (*RIC I*<sup>2</sup>: n° 57 e 146 ss), è testimonianza diretta e solitaria della malattia di Augusto occorsa in quel periodo; infatti, le fonti letterarie ed epigrafiche non menzionano altri episodi simili tra il 23 a. C. e il 6 a. C. ca.<sup>21</sup>

L'unico appiglio per collegare il nome del *Illuir monetalis C. Antistius Vetus* alla scena potrebbe essere la presenza di suo padre (o forse proprio la sua?) come legato di Augusto nella guerra Cantabrica qualche anno prima<sup>22</sup>. Non a caso nel 25 a. C., come ricordano le fonti letterarie, proprio nel corso di quella campagna Augusto si ammalò e si ritirò a *Tarraco* lasciando il suo generale *C. Antistius Vetus* al comando delle operazioni<sup>23</sup>. Da notare, poi, la strana casualità di un *Antistius*, dottore che esaminò il corpo martoriato di Cesare dopo l'agguato delle idi di marzo<sup>24</sup>.

Augusto non era nuovo a crisi o malattie in concomitanza con battaglie decisive o sconfitte militari: basti pensare all'episodio di *Dyrrachium*, prima della battaglia di Filippi, e poi proprio a quello di Filippi<sup>25</sup>; allo stesso modo, in rapporto ad avvenimenti di particolare impegno o stress, come festività e crisi politiche: i riferimenti noti sono ai giochi di Cesare del 44 oppure in concomitanza con il trionfo del 29 ed infine nel corso della crisi con Tiberio<sup>26</sup>. Nel 16 a. C. Augusto potrebbe essersi ammalato, quindi, in concomitanza con i *Ludi Saeculares* che si tennero proprio tra 17 e 16 a. C. e potrebbe essere stato proprio un *Antistius* a celebrarne la guarigione; oppure, con i giochi del 16 a. C. l'imperatore avrebbe potuto sciogliere il voto per la sua salute fatto qualche anno prima nel 25 a. C. in Spagna. D'altronde i *Ludi Saeculares* hanno una lunga storia strettamente connessa a filo doppio proprio con i *Ludi Salutarii* dei *Valerii*<sup>27</sup>.

L'associazione di *Victoria* effigiata al D/ e di una scena di sacrificio *pro ualetudine* al R/ potrebbe apparire strana, a meno di ammettere un riferimento gentile del *Illuir* monetario *Antistius*. In altri termini, non è chiaro quale vittoria si

<sup>20</sup> Cfr. *RIC I*<sup>2</sup>: 353 quest'ultimo firmato da *L. Mescinius Rufus*, lo stesso *Illuir monetalis* che coniò i denari relativi ai *Ludi Saeculares*. Cfr. Pera 2005: 98-99.

<sup>21</sup> Per il 23: Suet. *Aug.* 81; Dio 53. 30. per il 6: Suet. *Tib.* 11.

<sup>22</sup> Vell. 2.90.4.

<sup>23</sup> Vell. 2.90; Suet. *Aug.* 81; Flor. 2.33; Oros. 6.21. Cfr. Dio 53.25.6-7.

<sup>24</sup> Suet. *Caes.* 82.3.

<sup>25</sup> App. *BC* 4.106; Zon. 10.19.

<sup>26</sup> Nic. Damasc. 4; Suet. *Verg.* 27; Suet. *Tib.* 11.

<sup>27</sup> Pedroni 1999, con bibliografia precedente.

volesse celebrare su una moneta chiaramente emessa per testimoniare pubblicamente lo scioglimento di un *uoto pro ualetudine*: una mito-storica della famiglia degli *Antistii* oppure una contemporanea? In entrambi i casi non si rintracciano elementi utili. Dal punto di vista gentilizio, non si hanno notizie di una vittoria celebre o di un trionfo attribuito ad un membro di quella *gens*, a meno di non voler, pensare ad un collegamento lontano tra il gentilizio *Antistius* e le feste ateniesi delle Antesterie (antiche Dionisie) di febbraio/marzo in onore di Dioniso (cfr. le *liberalia*) e del vino, dove uno dei temi centrali era quello della purificazione dai morti (cfr. le *lemuria*), quindi della rinascita e della *tutela* della famiglia e del corpo civico: un concetto che potrebbe essere avvicinato a quello di *vale-tudo/salus*. In questo caso, però sarebbe stato più significativo utilizzare sull'aureo un busto di *Liber/Dioniso* e non di *Victoria*.

Sembra opportuno segnalare, poi, che proprio nel 16 a.C. *Marcus Lollius Paulinus* in qualità di governatore della Gallia fu duramente sconfitto dalle tribù germaniche dei Sicambri, Tencteri e Usipeti, perdendo addirittura l'aquila della V legione; una disfatta ignominiosa che dagli storici antichi fu paragonata a quella di Varo<sup>28</sup>. Dunque, mentre in Germania le legioni romane venivano sbaragliate, in patria si celebrava la guarigione di Augusto, associando ad una scena di sacrificio un simbolo di vittoria.

Non resta, allora, che vedere nella dea alata una personificazione di *Victoria* con caratteri di *Valetudo*, personificazione di un concetto culturale tanto caro ai *Valerii*, con caratteristiche che troverebbero pieno riscontro sull'aureo firmato da *Antistius*.

Si tratta, in effetti, di una moneta coniata quando l'eco della celebrazione dei *Ludi Saeculares* non si era spento, in occasione dello scioglimento di un voto per una malattia dell'imperatore e contemporaneamente a una grave sconfitta delle truppe romane contro barbari del nord che poteva riaccendere quel *metus gallicus* mai sopito; questi ultimi eventi, segnali di grave pericolo per la salvaguardia dello Stato. D'altronde un passo sallustiano è molto esplicito al riguardo: "*cum Gallis pro salute non pro gloria certari*"<sup>29</sup>.

A Roma, il concetto di *ualetudo* fu presto associato e quindi assimilato a quello di *salus* come si legge nell'antica preghiera familiare ricordata da Cato<sup>30</sup>. In età imperiale, poi, la salute dello Stato<sup>31</sup> s'identificò stabilmente con

<sup>28</sup> Suet. *Aug.* 23.1: "*Graues ignominias cladesque duas omnino nec alibi quam in Germania accepit, Lollianam et Varianam, sed Lollianam maioris infamiae quam detrimenti...*"; cfr. anche Vell. 97.1; Tac. *Ann.* 1. 4.

<sup>29</sup> Sall. *Iug.* 114.2. Pera 2005: 97.

<sup>30</sup> Cato *RR* 141.3: "*Mars pater te precor, pastores pecuaque salua seruassis duique bonam salutem ualetudinemque mihi domo familiaeque nostrae*"; cfr. Varr. *RR* 1.2.27.

<sup>31</sup> Ad es. Cic. *Rep.* 1. 34. 51: "*in optimorum consiliis posita est ciuitatum salus*"; Verr. 2.1.2: "*neque enim salus ulla rei publicae maior reperiri potest, quam...*".

quella dell'imperatore: pertanto i due concetti vennero accomunati a quello di *providentia*. La stessa *victoria*, del resto, era indispensabile nella propaganda augustea per garantire l'ordine e la prosperità interna<sup>32</sup>.

L'identificazione della dea alata con una *Victoria/Valetudo*, quindi, renderebbe più intellegibile la sua presenza sulle monete dei *Valerii*, peraltro una delle quali emessa a Massalia in Gallia, e si attaglierebbe meglio al messaggio veicolato dal R/ dell'aureo di *Antistius* dove la raffigurazione di *Victoria* militare avrebbe potuto assumere solo il valore di generico auspicio.

L'unica raffigurazione conosciuta di *Valetudo*, tuttavia, mostra una personificazione femminile non alata, priva di diadema o corona d'alloro e che regge un serpente, tipico attributo anche di *Salus*<sup>33</sup>. L'assenza della corona e del diadema l'avvicina alla raffigurazione sulle monete dei *Valerii* appena esaminate; l'assenza delle ali però non è differenza di poco conto; essa può essere spiegata ricorrendo all'idea di una raffigurazione, per così dire, mista dove la personificazione principale (*Victoria*), tradizionalmente alata, fosse connotata da caratteristiche di *Valetudo*, un tipo iconografico creato prima dell'assimilazione a *Salus*.

## FULVIA

Per sostenere questa ipotesi sono state prese in considerazione le altre raffigurazioni monetali del busto di divinità femminile alata. Esse possono essere facilmente divise in due gruppi: uno nel quale il volto della divinità è idealizzato e non mostra caratteristiche fisiognomiche evidenti, e un altro nel quale essa esibisce un ritratto femminile identificato con quella di Fulvia, moglie di Antonio il triumviro<sup>34</sup>.

Vale la pena, forse, cominciare proprio da quest'ultimo gruppo di monete che deve essere datato in un periodo precedente all'aureo di *Antistius*, vale a dire tra il 43 e il 40 a. C., anno della morte di Fulvia. È pur vero che si potrebbe immaginare un uso propagandistico del ritratto di Fulvia assimilata a *Victoria* su monete emesse a Roma nell'anno del consolato di *L. Antonius* fratello del triumviro e poi, sempre come auspicio, forse addirittura in conseguenza dei fatti di Perugia, nonostante l'esilio forzato. È noto, infatti, che in quelle occasioni Fulvia abbia svolto

<sup>32</sup> Per il concetto di *victoria* tra Cesare e Augusto: Hölscher 1967: 147 ss.; Fears 1981: 804 ss. In particolare anche Ghedini 1984: 134.

<sup>33</sup> Sui complessi rapporti di identificazione tra *Hygeia*, *Salus* e *Valetudo*: Marwood 1988: 13-14; 71-74; 92-100; 128; 150-151; Prosperi Valenti 1998: 61-75; Winkler 1995: 142-171; Sul serpente come simbolo di guarigione: Plin. *NH* 28.30. Cfr. Franciosi 1989<sup>4</sup>: 275-276.

<sup>34</sup> Babelon 1885-1886 I: 168-169; *RPC* I: n° 508; Kleiner 1992. Questa identificazione non è accolta da alcuni numismatici tra cui il Grueber (1910 I: 570-571) e il Crawford (*RRC*: 522-523); tuttavia, che si tratti di un ritratto fisiognomico è innegabile.



Figura 4. Aureo di  
*C. Antistius Vetus*  
NAC, Auction 31,  
26-10-2005, 14.



Figura 5. Aureo di  
*C. Numonius Vaala*  
NAC, Auction 91,  
23-5-2016, 2.

un attivo ruolo di consigliere politico che avrebbe potuto giustificare l'adozione del particolare tipo monetale adeguatamente modificato<sup>35</sup>.

In realtà, però, l'unica emissione sicuramente attribuibile a quel contesto politico è l'aureo di *C. Numonius Vaala* (RRC: n° 514/1)<sup>36</sup> sul quale al R/ è rappresentata una scena dell'attacco ad un *uallum* alludente al *cognomen*, forse *ex uirtute*, del curatore (*Vaala / vallum*) e, attraverso questo gioco semantico, ipoteticamente alla c.d. guerra di Perugia (Fig. 5). Secondo lo Zehnacker, però, che segue la cronologia del Sydenham, su quelle monete la *Victoria* (non Fulvia) prolungherebbe solo accidentalmente i temi della propaganda cesariana<sup>37</sup>; per il Crawford, invece, che data la moneta al 41 a. C. sulla base della sua interpretazione della sequenza dei tesoretti, essa alluderebbe alla sconfitta dei cesaricidi avvenuta l'anno precedente.

Al R/ del denario firmato da *L. Mussidius Longus* (RRC: n° 494/40) si scorge invece una Vittoria in biga: qui la raffigurazione del R/ sembra semplicemente

<sup>35</sup> Sulla guerra di Perugia: Sordi 1985. Per il coinvolgimento di Fulvia anche: Welch 1995, 193; Vir-louvet 2001: 68-80. Sulle ghiande missili: *CIL* XI 6721.3; 6721.4; 6721.5; 6721.14.

<sup>36</sup> Mommsen-Blacas 1870 II: 550; Babelon 1885-1886 II: 264; Sydenham 1952: lxxvi, 43 a. C.; Grue-ber 1910 I: 570, 40 a. C. *ca.*; RRC: 522, 41 a. C.

<sup>37</sup> Zehnacker 1973: 521 e 1077 che ricorda altre interpretazioni oscillanti tra Calpurnia e Servilia.



Figura 6. Denario di *L. Mussidius Longus* NAC, Auction 70, 16-05-2016, 175.



Figura 7. Quinario coniato a *Lugdunum* NAC, Auction 42, 20-11-2007, 280.

reiterare il messaggio veicolato dal ritratto di *Victoria*/Fulvia al D/ (Fig. 6). La moneta è stata variamente datata tra il 42 e il 38 a. C.<sup>38</sup>, ma identificando il busto al D/ con il ritratto di Fulvia si potrebbe sostenere un collegamento con i fatti di Perugia e di conseguenza una datazione intorno al 42-41 a. C. La *uictoria* celebrata anche al R/ reitererebbe appunto un messaggio trionfalistico contestualizzato nel conflitto con Ottaviano.

Fulvia, tuttavia, era stata raffigurata in quella guisa già su alcuni quinari conati a *Lugdunum* nel 43 e nel 42 a. C. (*RRC*: n° 489/5)<sup>39</sup>, datazioni confermate dall'esplicita indicazione dell'età di Antonio: XL e XLI (Fig. 7). Pur volendo immaginare che il tipo della *Victoria*, tradizionale sui quinari derivati dai vittoriati, fosse stato intenzionalmente trasposto al D/ per lasciare libero il R/ per la rappresentazione del leone<sup>40</sup>, non si spiegherebbe la necessità di caratterizzare la divinità con i tratti fisiognomici di Fulvia.

<sup>38</sup> Mommsen-Blacas 1870 III: 5, 38 a. C. ca.; Babelon 1885-1886 II: 240 s., 43-42 a. C. ca.; Grueber 1910 I: 573 s., 39 a. C. ca.; Sydenham 1952, lxvi; *RRC*, 508: 42 a. C.

<sup>39</sup> *RPC* I: n° 512-513.

<sup>40</sup> Il simbolo del leone gradiente potrebbe essere messo in relazione con Ercole di cui la *gens* Antonia vantava la discendenza: Plut. *Ant.* 4.2; 36.7 e con allusione 60.5. Tradizione probabilmente promossa dallo stesso Antonio. Plinio ricorda che Antonio fu il primo a trionfare su una quadriga trainata da quattro leoni: Plin. *NH* 8.55.



Figura 8. Bronzo di *Eumenia* NAC, Auction 78, 26-05-2014, 762.

Dunque, Fulvia era identificata con *Victoria* già nel 43 a. C. e, tuttavia, proprio questo fa sorgere più di qualche perplessità: in effetti, che cosa mai Fulvia potesse avere avuto a che fare con *Victoria* prima della c.d. guerra di Perugia, non è affatto chiaro, giacché essa non pare sia stata particolarmente coinvolta in attività militari prima di allora, vale a dire prima del 41 a. C. anno in cui il cognato *L. Antonius* celebrò un trionfo *de Alpibus* e cominciò lo scontro con Ottaviano<sup>41</sup>. Tra l'altro, risulterebbe ugualmente oscuro il motivo per cui Fulvia avesse dovuto incarnare la vittoria sui cesaricidi del 42 a. C.; analogamente, appare labile, infine, l'idea della presunta personificazione da parte di Fulvia del successo del partito di Antonio in Oriente.

Pertanto, acquisterebbe maggiore verosimiglianza l'idea che, dopo la fragile intesa tra i Triumviri raggiunta da Ottaviano nel 43 a. C. ripudiando Scribonia e sposando Clodia, figlia di Fulvia e del secondo marito *Clodius*<sup>42</sup>, quest'ultima sia venuta assumendo il ruolo chiave di garante di quell'accordo e di conseguenza della stabilità stessa dello Stato. In altre parole, grazie a quei maneggi, Fulvia già nel 43 a. C. poteva essere presentata dalla propaganda di parte come la persona da cui discendeva e dipendeva la salvezza (*salus, ualetudo*) di Roma<sup>43</sup>.

Il significato di *uictoria/ualetudo* di quel tipo monetale può essere confermato anche da una moneta bronzea celebrativa coniata dalla città pergamena di *Eumenia* in Frigia<sup>44</sup>, che pare avesse cambiato nome in onore della moglie di Antonio esiliata in Grecia<sup>45</sup> (Fig. 8). La moneta è firmata da un magistrato o dinasta locale, tale Zmertorix figlio di Philonides<sup>46</sup>. Personaggi locali potevano vantare legami con la vasta clientela dei *Valerii*, se in età Tiberiana una moneta

<sup>41</sup> *MRR* II: 370.

<sup>42</sup> Suet. *Aug.* 62.1; Dio 48.5.3. Virioutet 2001.

<sup>43</sup> Si ricordi l'istituzione dell'*augurium salutis*: Cic. *Div.* 1.47.105; *Leg.* 2. 11. 28; Suet. *Aug.* 31; Tac. *Ann.* 12.23. Cfr. Montero 2001; Vaahtera 2001: 123 ss.

<sup>44</sup> *RPC* I: n° 3139; Wood 1999: 41-44.

<sup>45</sup> De Witte 1875: 335, nota 1. *Contra*: Welch 1995, sebbene sulla moneta risulti esplicita la legenda ΦΟΥΛΟΪΑΝΟΝ.

<sup>46</sup> *ARP* 02: 170.

di *Eumenia* fu firmata proprio da un ΟΥΑΛΕΠΙΟΣ ΖΜΕΠΤΟΠΙΞ<sup>47</sup>. Inoltre, per uno strano caso, un'altra moneta di *Eumenia* emessa in età augustea fu firmata da una dinasta, tale Kastoris Sotira<sup>48</sup>, dal nome inaspettatamente significativo se rapportato alla tradizione Valeria e ancor più a quella che voleva Fulvia deceduta per una grave malattia in esilio a Sicione<sup>49</sup>.

#### *PRO SALVTE CAESARIS*

Il legame con i *Valerii*, pur forse nascosto e indiretto, si rafforza osservando la vicinanza iconografica tra il bronzo coniato ad *Eumenia* in onore di Fulvia e un'altra moneta bronzea di poco più antica, di età cesariana (*RRC*: n° 476/1a) che le ha fatto da modello (Fig. 9). Su quest'ultima, la Minerva al R/ è accompagnata da un serpente che, essendo per ovvi motivi l'animale caro a *Salus* e a *Valetudo*, la connota chiaramente come *Minerua Medica*, ancorché la dea rechi sulla spalla un trofeo, elemento che la avvicina al Marte del denario di *L. Valerius Flaccus* già osservato. Dunque, si potrebbe quasi dire che le due facce della moneta bronzea cesariana comunicano il medesimo messaggio di *uictoria/ualetudo*.

La moneta cesariana si data generalmente al 45 a.C. e quindi dovrebbe essere stata coniata dopo la vittoria di *Munda* e la disfatta delle truppe pompeiane e, con loro, delle ultime speranze dei filo-pompeiani; proprio in quell'anno potrebbe calarsi l'allusione alla malattia di Cesare con la quale egli avrebbe giustificato alcuni privilegi concessigli<sup>50</sup>. Per inciso, parrebbe naturale, allora, associare il nome del luogo della battaglia, *Munda*, con la purificazione salutare. Ancora, quindi, vi sarebbero gli appigli per ipotizzare che alla vittoria militare potesse essersi accompagnata la salvezza dello Stato e specificamente quella personale di Cesare. Non si dimentichi, infine, che nel 44 a.C. Cesare fece voto di giochi *pro salute Caesaris*, in seguito forse mai realmente celebrati<sup>51</sup>.

In età cesariana altre quattro monete sono caratterizzate dall'uso del busto di *Victoria* alata al D/: un denario firmato da *T. Carisius* (*RRC*: n° 464/4-5), le monete auree emesse a nome di *L. Munatius Plancus* (*RRC*: n° 475/1-2), un quinario del *IIIvir* *L. Papius Celsus* (*RRC*: n° 472/3) e uno di *P. Sepullius Macer* (*RRC*: n° 480/25). Sebbene per queste monete siano state proposte varie sistemazioni cronologiche, è opinione diffusa che tutte si datino, come la moneta di bronzo del prefetto *Clouuius*, intorno al 45 a.C.<sup>52</sup>.

<sup>47</sup> *RPC* I: n° 2144. Per l'evidente origine celtica del nome: Mitchell 1993: 40; *APR* 02: 170-171.

<sup>48</sup> *RPC* I: n° 3143; *APR* 02: 105-106.

<sup>49</sup> *Plut. Ant.* 30.5; *Appian. BC* 5.7.62.

<sup>50</sup> *Plut. Caes.* 60.

<sup>51</sup> *Dio* 53.1.5. Hjort Lange 2009: 132-135.

<sup>52</sup> Su *Carisius*: Mommsen-Blacas 1870 II: 543, 49-45 a.C. *ca.*; Babelon 1885-1886 I: 312 s., 48 a.C. *ca.*; Grueber 1910 I: 527 s., 45 a.C. *ca.*; Sydenham 1952: lxxv, 45 a.C. *ca.*; *RRC*: 475, 46 a.C. Su *Munatius*: *MRR* II: 307.



Figura 9. Bronzo di Cesare NAC, Auction 73, 18-11-2013, 206.

Secondo il Crawford, l'uso del busto di *Victoria* sul denario di Carisius ben si attaglierebbe al momento successivo alla battaglia di *Tapsus*; allo stesso modo, il messaggio veicolato dalle emissioni di *Sepullius* sarebbe riferibile al trionfo cesariano. Le monete auree di *Munatius Plancus* sono caratterizzate invece dalla presenza al R/ della *capis*, cioè la brocca usata nei sacrifici come in occasione dei *Ludi Apollinares*<sup>53</sup>.

È noto, poi, che i tipi della serie firmata da *Sepullius* rimandino oltre che al trionfo di Cesare del 46 anche a tematiche gentilizie ed in particolare della città di origine di Lanuvio<sup>54</sup>. Tra i *sacra* lanuvini richiamati su quelle monete vi è il complesso rituale del serpente sacro a *Iuno Sospita* cui annualmente una ragazza vergine portava cibo<sup>55</sup> dal quale la comunità traeva auspici per i raccolti e la prosperità. L'appellativo di *Sospita* designava una divinità femminile anche salutare e salvifica come testimonia esplicitamente Macrobio che avvicina il termine all'azione di Apollo difensore contro le epidemie<sup>56</sup>. Non è un caso, allora che nel 46/45 a. C. si datino le emissioni di *L. Valerius Acisculus* le cui iconografie sono incentrate su aspetti familiari salutari: del resto, il martelletto magico usato dalla leggendaria *Valeria* Luperca per sanare i concittadini dalla peste era detto proprio *acisculum*.

Il busto di *Victoria* alata, infine, compare anche su un denario augusteo su cui è commemorata la battaglia di Azio (Fig. 10). Naturalmente, è fuor di dubbio che in quel contesto il busto della divinità rappresenti una *Victoria* nella sua forma militare; eppure, potrebbe non esserle stato estraneo il concetto di *ualetudo* intesa come salvezza dello Stato. Soprattutto se si considera che il

<sup>53</sup> Sul *praef. urb.* e i *Ludi Apollinares* tra 45 e 44 a. C.: Ramsey-Licht 1997: 33 ss.

<sup>54</sup> *RRC*: 482.

<sup>55</sup> Prop. 4, 8, 3-14; Aelian. *NA* 11.6. Il significato del serpente come animale connesso alla guarigione è ben noto ed allo stesso modo vale la pena ricordare, *mutatis mutandis*, il mito eziologico nel quale era protagonista Valeria Luperca a *Falerii* (il nome della città era scelto a posteriori forse per assonanza a quello della *gens Valeria*). Sull'arrivo del serpente di Esculapio a Roma: D'Ippolito 1988.

<sup>56</sup> Macr. *Sat.* 1.17.13 e 1.17.23.



Figura 10. Denario di Ottaviano  
NAC, Auction 64,  
16-5-2012, 995.

comandante del centro della flotta di Ottaviano ad Azio fu proprio un membro della *gens Valeria*, *M. Valerius Messalla Corvinus*. Non è un caso, allora, che per celebrare la battaglia di Azio, secondo Cassio Dione, furono celebrati dei giochi definiti *pro salute Caesaris* a Roma, che continuarono ad essere svolti ad Azio fino alla tarda antichità<sup>57</sup>.

#### VICTORIA E TUTELA

Prima di concludere è opportuno ricordare due emissioni degli inizi del I sec. a.C. su cui compare una simile figura femminile che si potrebbe ipoteticamente definire *Victoria/Valetudo*. Si tratta di un quinario coniato da *Q. Titius* (RRC: n° 341/3), probabilmente il capostipite dei quinari con *Victoria/Valetudo* al D/ (Fig. 11) e un quadrante emesso da *C. Vibius Pansa* (RRC: n° 342/9a-b): essi appartengono a due serie monetali contemporanee, per molti versi accomunate dallo scambio di iconografie<sup>58</sup>. Com'è noto, l'antico vittoriatto di età annibalica e post-annibalica, caratterizzato dalla *Victoria* e il trofeo al R/, venne trasformato in quinario nei primi anni del II sec. a.C. “*ex lege Clodia*”, mantenendo la caratteristica iconografica che ne aveva determinato il nome originario<sup>59</sup>; è con questo quinario che per la prima volta, la *Victoria* passò ad occupare il D/, espediente copiato poi sui quinari narbonesi di Fulvia e Antonio.

In particolare, com'è stato riconosciuto, il *leit motiv* dell'intera serie monetale firmata da *Titius* è *tutela*<sup>60</sup>, per motivi onomastici, gentilizi e politico-ideologici. Non casualmente, il concetto di *tutela* esprimeva, tra l'altro, anche quello di

<sup>57</sup> Dio 51.19.2. Cfr. RG 9.1: “*Vota pro salute mea suscipi per consules et sacerdotes quinto quoque anno senatus decrevit. ex iis uotis saepe fecerunt uiuo me ludos aliquotiens sacerdotum quattuor amplissima collegia, aliquotiens consules*”. Contrario alla connessione tra la vittoria di Azio e i *vota*: Gural 1995: 121, n. 80.

<sup>58</sup> Pedroni 2006: 131.

<sup>59</sup> Plin. *NH* 33.46. Cfr. RRC: 610; utile ricapitolazione in Marra 2001: 117; per un'ipotesi sull'identificazione dell'autore della c.d. *lex Clodia*: Pedroni 2013 con ulteriore letteratura.

<sup>60</sup> Pedroni 2006: 130 ss.



Figura 11. Quinario di *Q. Titius NAC*, Auction 70, 16-05-2013, 104.

rimedio contro i mali; un concetto che poteva indirizzarsi verso quello di cura, sia personale che dello Stato<sup>61</sup>: proprio l'ambito in cui si collocava la *ualetudo*. Per questo motivo, appare pienamente giustificabile, anche in questo caso, una lettura più sfaccettata del busto di *Victoria*, calata all'interno del complesso sistema di segni iconici messo in campo sulla monetazione di *Q. Titius* nel corso della Guerra Sociale.

#### CONCLUSIONI

Volendo di tirare le somme alla fine di questa disamina, non è il caso di ribadire che, almeno in ambito romano, la *Victoria* poteva eventualmente in qualche caso identificarsi con la stessa Roma ed in età imperiale con l'imperatore stesso, potendo giungere forse ad essere presentata come sua *coniux* celeste. Tuttavia, alla luce delle considerazioni fin qui svolte, l'ipotesi di una lettura più complessa della raffigurazione monetale del busto di *Victoria*, dove si possa distinguere, oltre al tradizionale aspetto trionfale e militare, una particolare connotazione di *ualetudo*, è risultata senz'altro più cogente. È ugualmente molto probabile, inoltre, che quel concetto fosse per tradizione intimamente collegato alla mitostoria dei *Valerii*; non a caso, il primo ad esibire questa particolare iconografia su una sua moneta fu un membro di quella *gens*. Quella raffigurazione, poi, venne usata con la medesima sfumatura di significato su altre emissioni, dove tramite la *uictoria* militare, raggiunta o auspicata, si alludeva alla *ualetudo* di alcuni personaggi eminenti che incarnavano, in tal modo, quella dello Stato stesso.

Naturalmente, solo un approfondimento dei singoli casi in cui essa appare potrà portare ad una piena comprensione di tutte le sfumature, di significati gentilizi e allusioni politiche, ad essa sottese, calandole, da un lato, in ambito mitostorico, e contestualizzandole, dall'altro, nel momento politico contemporaneo alle singole emissioni.

<sup>61</sup> Ad es. Cic. *Off.* 1.85; Hor. *Sat.* 2.3.218; Grat. *Cyn.* 478.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- APR*: *Amici Populi Romani*. Prosopographie der auswärtigen Freunde Roms, Datenbank des Teilprojekts A 2 ‘Roms auswärtige Freunde’ im Rahmen des Sonderforschungsbereichs 600 ‘Fremdheit und Armut’ an der Universität Trier entworfen und herausgegeben von A. Coşkun.
- Babelon 1885-1886: E. Babelon, *Monnaies de la République Romaine*, I-II (Paris 1885-1886).
- Caccamo Caltabiano 2011: M. Caccamo Caltabiano, “La moneta dei Brettii e l’identità di Nika”, en G. De Sensi Sestito - S. Mancuso eds, *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale* (Soveria Manelli 2011) 445-476.
- Celani 1998: A. Celani, *Opere d’arte greche nella Roma di Augusto* (Napoli 1998).
- Coarelli 1993: F. Coarelli, “Note sui ludi Saeculares”, *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*. Actes table ronde, Rome 1991 (Rome 1993) 211-245.
- Coarelli 1997: F. Coarelli, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica* (Roma 1997).
- D’Ippolito 1988: F. D’Ippolito, “Gli Ogulni e il serpente di Esculapio”, G. Franciosi ed., *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana* (Napoli 1988) 157-165.
- De Witte 1875: J.-J. De Witte, “Note sur un camée antique”, *Comptes rendus Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 19/4 (1875) 352-356.
- Hermon 1999: E. Hermon, “Le Lapis Satricanus et la colonisation militaire au début de la République”, *MEFRA* 111 (1999) 847-881.
- Fears 1981: J. R. Fears, “The Theology of Victory At Rome”, *ANRW* II 17.2 (1981) 736-826.
- Franciosi 1989<sup>4</sup>: G. Franciosi, *Clan gentilizio e strutture monogamiche. Contributo alla storia della famiglia romana* (Napoli 1989<sup>4</sup>).
- Ghedini 1984: F. Ghedini, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente. Le fonti archeologiche* (Roma 1984).
- Grueber 1910: H. A. Grueber, *Coins of the Roman Republic in the British Museum* I-III (London 1910).
- Gurval 1995: R. A. Gurval, *Actium and Augustus. The Politics and Emotions of Civil War* (Ann Arbor 1995).
- Hjort Lange 2009: C. Hjort Lange, *Res Publica Constituta. Actium, Apollo and the Accomplishment of the Triumviral Assignment* (Leiden 2009).
- Hölscher 1967: T. Hölscher, *Victoria Romana* (Mainz am Rhein 1967).
- LIMC* II: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, II (Zürich - München 1984).
- Lucchesi – Magni 2002: E. Lucchesi – E. Magni, *Vecchie e nuove (in)certezze sul “Lapis Satricanus”* (Pisa 2002).

- Marra 2001: O. Marra, “Il vittoriato: sua circolazione e funzione all’interno del sistema monetario romano”, *RIN* 102 (2001) 89-145.
- Marwood 1988: M. A. Marwood, *The Roman Cult of Salus* (Oxford 1988).
- Mitchell 1993: S. Mitchell, *Anatolia. Land, Men, and Gods in Asia Minor, Bd. I: The Celts in Anatolia and the Impact of Roman Rule* (Oxford 1993).
- Mommsen-Blacas 1870: Th. Mommsen, *Histoire de la monnaie romaine* (trad. A. Blacas) II (Paris 1870).
- Montero 2001: S. Montero Herrero, “El *augurium salutis* o la paz imposible”, *Ilu, Revista de Ciencias de las Religiones* (2001) 47-55.
- MRR I-III: T. R. S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic, I-III* (Atlanta 1984-1986<sup>2</sup>).
- Pedroni 1993: L. Pedroni, *Ricerche sulla prima monetazione di Roma* (Napoli 1993).
- Pedroni 1999: L. Pedroni, “*Saecula e ludi saeculares* sulle monete repubblicane. Nuovi elementi per un’ipotesi dimenticata”, *RIN* 99 (1999) 93-112.
- Pedroni 2006: L. Pedroni, *Crisi finanziaria e monetazione durante la Guerra Sociale, Suppl. Latomus* 297 (Bruxelles 2006).
- Pedroni 2013: L. Pedroni, “Le monete tardo-repubblicane di T. Cloulius”, *NAC* 42 (2013) 93-100.
- Pedroni 2016: L. Pedroni, “Interdizione religiosa e lotta politica: il caso dei denari di Fabius Pictor e Postumius Albinus”, V. Gasparini ed., *Vestigia. Studi storico-religiosi in onore di F. Coarelli nel suo 80° anniversario* (Stuttgart 2016) 273-279.
- Pera 2005: R. Pera, “Origine e sviluppo dell’iconografia di Salus dall’età repubblicana a Galba”, R. Pera ed., *L’immaginario del potere. Studi di iconografia monetale* (Roma 2005) 95-109.
- Prosperi Valenti 1998: G. Prosperi Valenti, *Valetudo. Origine ed aspetti del culto nel mondo romano* (Roma 1998).
- Ramsey-Licht 1997: J. T. Ramsey, A. L. Licht. *The Comet of 44 B.C. and Caesar’s Funeral Games* (Atlanta 1997).
- RIC* I<sup>2</sup>: C.H.V. Sutherland, *The Roman Imperial Coinage. Augustus–Vite-llius* (31 BC–69 AD) (London 1984<sup>2</sup>).
- RPC* I: M. Amandry – I. Carradice – P.P. Ripollès Alegre – A. Burnett, *Roman provincial coinage, Volume I: Julio-Claudian Period* (London 1992).
- RRC*: M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage* (Cambridge 1974).
- Stibbe 1980: C.M. Stibbe (ed), *Lapis Satricanus: archeological, epigraphical, linguistic and historical aspect of the new inscription from Satricum* (Roma 1980).
- Sydenham 1952: E. Sydenham, *The Coinage of the Roman Republic* (London 1952).
- Vaahtera 2001: R.J. Vaahtera, *Roman augural lore in Greek historiography: a study of the theory and terminology*, *Historia Einzelschriften* 156 (Wiesbaden 2001).
- Virlouvet 2001: C. Virlouvet, “Fulvia, la pasionaria”, A. Fraschetti ed., *Roma al femminile* (Roma-Bari 1994) 66-80.

- Welch 1995: K. E. Welch, "Antony, Fulvia, and the Ghost of Clodius in 47 B.C.," *G&R* 42/2 (1995) 182-201.
- Winkler 1995: L. Winkler, *Salus. Vom Staatskult zur politischen Idee. Eine archäologische Untersuchung* (Heidelberg 1995).
- Wood 1999: S. Wood, *Imperial Women: A study in public images, 40 B.C - A.D. 68* (Leiden 1999).
- Zehnacker 1973: H. Zehnacker, *Moneta. Recherches sur l'organisation et l'art des émissions monétaires de la République romaine (289-31 av. J.-C.)* (Roma 1973).